



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, mercoledì 17 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206

Comunicato stampa

## **Politiche sociali: torna a mobilitarsi il comitato Il welfare non è un lusso**

**Dopo la mancata approvazione del Piano sociale di zona, annuncia un sit in presso la Prefettura di Napoli**

**Napoli, Piazza del Plebiscito  
giovedì 18 novembre 2010  
ore 10.00**

**Napoli** - Dopo la sesta, mancata approvazione in consiglio comunale del Piano Sociale di zona, il comitato **Il welfare non è un lusso** annuncia una nuova mobilitazione, promuovendo per **giovedì 18 novembre 2010 alle ore 10.00 un sit in davanti alla sede della Prefettura di Napoli**, in piazza del Plebiscito. Le organizzazioni aderenti al comitato chiedono il rispetto degli impegni presi del Comune di Napoli e dalla Regione Campania dopo la manifestazione dello scorso 14 ottobre: tra questi, il rientro del debito con associazioni e cooperative sociali, la riduzione dei tagli alla spesa sociale e il sostegno del lavoro sociale.

«Il Piano sociale di zona - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - è il documento di cui tutti i Comuni si devono dotare per programmare le risposte in termini di servizi sociali e socio assistenziali ai cittadini e alle famiglie».

«Da sei sedute - conclude D'Angelo - il consiglio comunale di Napoli non è in grado di approvarlo, arenandosi su uno sterile dibattito politico. Noi non siamo disponibili ad assistere indifferenti alla scomparsa del welfare e per questo torniamo a sollecitare le istituzioni a ritrovare il senso profondo del loro agire e la lucidità necessaria per evitare che le politiche sociali diventino terreno di scontro politico, perché esse devono rispondere a un interesse generale della collettività».

Nel corso del sit in previsto per giovedì una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal Prefetto di Napoli affinché faccia da intermediario per le questioni poste, mentre il comitato preannuncia che organizzerà una manifestazione regionale sul welfare il prossimo 14 dicembre a piazza del Plebiscito.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



## Campania che fa

Napoli. Il 18, ore 10, mobilitazione del Comitato Il Welfare non è un lusso

17/11/2010

di Ida Palisi



Stamp  
a

Politiche sociali: torna a mobilitarsi il comitato Il welfare non è un lusso  
Dopo la mancata approvazione del Piano sociale di zona, annuncia un sit in presso la Prefettura di Napoli

Napoli, Piazza del Plebiscito  
giovedì 18 novembre 2010  
ore 10.00

Napoli – Dopo la sesta, mancata approvazione in consiglio comunale del Piano Sociale di zona, il comitato Il welfare non è un lusso annuncia una nuova mobilitazione, promuovendo per giovedì 18 novembre 2010 alle ore 10.00 un sit in davanti alla sede della Prefettura di Napoli, in piazza del Plebiscito. Le organizzazioni aderenti al comitato chiedono il rispetto degli impegni presi dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania dopo la manifestazione dello scorso 14 ottobre: tra questi, il rientro del debito con associazioni e cooperative sociali, la riduzione dei tagli alla spesa sociale e il sostegno del lavoro sociale.

«Il Piano sociale di zona – spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo – è il documento di cui tutti i Comuni si devono dotare per programmare le risposte in termini di servizi sociali e socio assistenziali ai cittadini e alle famiglie».

«Da sei sedute – conclude D'Angelo - il consiglio comunale di Napoli non è in grado di approvarlo, arenandosi su uno sterile dibattito politico. Noi non siamo disponibili ad assistere indifferenti alla scomparsa del welfare e per questo torniamo a sollecitare le istituzioni a ritrovare il senso profondo del loro agire e la lucidità necessaria per evitare che le politiche sociali diventino terreno di scontro politico, perché esse devono rispondere a un interesse generale della collettività».

Per questo torniamo in piazza.

Nel corso del sit in previsto per giovedì una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal Prefetto di Napoli affinché faccia da intermediario per le questioni poste, mentre il comitato preannuncia che organizzerà una manifestazione regionale sul welfare il prossimo 14 dicembre a piazza del Plebiscito.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
081 7872037 interno 206  
ufficio.stampa@gescosociale.it

LE REAZIONI LE COOP: SIAMO CON L'ACQUA ALLA GOLA

## Protesta del terzo settore davanti al consiglio comunale

C'era una volta il welfare. È l'ennesima provocazione lanciata dal terzo settore che ieri è tornato a protestare davanti al palazzo San Giacomo contro i mancati impegni da parte del Comune. «Siamo con l'acqua alla gola - si sono lamentati gli operatori sociali delle cooperative ed associazioni riunite nel comitato Il welfare non è un lusso - non riusciamo più a mangiare né a pagare l'affitto di casa. Non ci pagano da oltre due anni e mezzo, mentre gli assessori e i consiglieri comunali percepiscono lo stipendio regolarmente». La protesta è andata in scena sotto la pioggia, con tanto di lancio di mongolfiere colorate con la scritta "C'era il welfare", mentre il consiglio comunale di via Verdi rimandava per la sesta volta consecutiva l'approvazione del Piano sociale di zona. Altra nota dolente per i lavoratori impegnati nei servizi sociali della città. «Il Piano sociale di zona - spiega il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - è il documento di cui tutti i comuni si devono dotare per programmare le risposte in termini di servizi socio assistenziali ai cittadini e alle famiglie. Da sei sedute il consiglio non è in grado di approvarlo, arenandosi su uno sterile dibattito politico. Non siamo disponibili ad assistere indifferenti alla scomparsa del welfare e per questo torniamo a sollecitare le istituzioni a ritrovare il senso profondo del loro agire e la lucidità necessaria per evitare che le politiche sociali diventino terreno di scontro politico, perché esse devono rispondere a un interesse generale della collettività». Anche



per questo il comitato annuncia per giovedì 18 novembre 2010 alle ore 10.00 un nuovo sit in davanti alla Prefettura di Napoli, cui le organizzazioni sociali chiederanno il rispetto degli impegni presi da Comune e Regione dopo la manifestazione dello scorso 14 ottobre. In occasione del presidio, una delegazione chiederà di essere ricevuta da De Martino affinché faccia da intermediario per le questioni poste. **Cristiana Conte**



# Piano sociale, flop numero sette

di Antonella Scutiero

Flop numero sette per il piano sociale di zona, la cui discussione è stata ancora una volta rimandata. Sembra esserci una maledizione sulla delibera da 240 milioni di euro per tre anni di programmazione delle politiche sociali, redatta dall'assessore al ramo Giulio Riccio.

«Non si può non tenere conto che di mezzo ci sono le elezioni, e allora di mezzo c'è un interesse della maggioranza attuale e di quella che aspira a essere la maggioranza futura», osserva il sindaco Rosa Russo



Iervolino. Come a dire: la partita va ben oltre le politiche sociali. La cifra in palio, 240 milioni, può far gola a chi cerca di tirare l'acqua al suo mulino premendo per finanziare quello o quel progetto. E può aiutare ad ampliare il proprio bacino elettorale. Una cosa è certa: sul documento ormai fermo a via Verdi da quattro mesi non esiste una maggioranza. Altrimenti l'avrebbe approvato da tempo, con la seconda convocazione che abbatte il numero dei voti richiesti sarebbe stato facilissimo. Invece è capitato che il centrosinistra sia rimasto in aula da solo e abbia continuato a litigare con se stesso.

E l'opposizione, di certo, non ha alcun interesse a fare sconti. Ieri, dopo la commemorazione dell'avvocato Giovanni Bisogni, era appena iniziato l'esame degli emendamenti quando la seduta è stata sospesa su richiesta del centrodestra, accolta dalla maggioranza. Il capogruppo Pdl Carlo Lamura è ritornato sui dubbi di legittimità sull'utilizzo della seconda convocazione - ieri, quando all'appello hanno risposto 30 consiglieri su 61 era la quinta volta - e ha chiesto di fermare la discussione, aspettare la conferenza dei capigruppo convocata per oggi proprio con l'obiettivo di regolamentare in maniera univoca l'uso della prima e della seconda convocazione. E poi riorganizzare il calendario delle sedute dell'aula. Altrimenti le opposizioni avrebbero abbandonato l'aula. La richiesta è stata immediatamente accolta dal Pd, col capogruppo Antonio Borriello che ha dato come indispensabile il confronto col centrodestra sulla delibera in esame. La sospensione è stata dunque votata a maggioranza con il voto contrario dell'Udc e dei

consiglieri Centanni, Guerriero e Simeone. La palla torna al centro, oggi i capigruppo e il sindaco Iervolino cercheranno di riportare ordine nei lavori dell'aula che per ora è ferma su questo provvedimento. «È un atto importante e ben stilato», lo difende il primo cittadino. Ma il consigliere Pdl Raffaele Ambrosino torna a chiedere la testa dell'assessore: «Il sindaco stacchi la spina all'assessore Riccio e ritiri la delibera del Piano sociale. L'espònete di Sel, ormai incatenato alla sua poltrona è prigioniero dell'incapacità di fare sintesi nella maggioranza. La città non ha bisogno di questo atto deliberativo. Non ha più senso discutere del Piano di Zona 2010/2012. Di rinvio in rinvio il 2010 è già passato. Nel 2011 ci saranno finalmente le nuove elezioni amministrative. Si lasci quindi, al nuovo sindaco e alla nuova maggioranza la possibilità di programmare i prossimi anni delle politiche sociali della città».



# Piano sociale di zona, settimo flop: centrosinistra a pezzi

## Il Comune

Ambrosino (Pdl) attacca  
«L'assessore Riccio delegittimato  
è il momento di staccare la spina»

Il piano sociale di zona resta al palo per la settima volta perché ieri l'aula in pochi minuti ha deciso un ulteriore rinvio su proposta del capogruppo del Pdl Carlo Lamura condivisa da buona del centrosinistra. Il voto ha reso palesi le spaccature e provocato molte polemiche. Nel Pd - per esempio - hanno votato contro Salvatore Guerriero e Gennaro Centanni. Sinistra e libertà con il portavoce Raffaele Carotenuto si scaglia proprio contro i piddini: «Sono settimane che denunciavamo uno scandaloso accordo Pd-Pdl sul piano sociale di zona, ma la Giunta sembra non accorgersene. Ieri in sette minuti hanno deciso il rinvio della discussione sui poveri, sugli emarginati e le classi disagiate della città. Dopo tanti mesi si vorrebbe ancora credere che questa maggioranza trasversale non sia d'accordo a non discutere? Non

parteciperemo alla Conferenza dei capigruppo perché SeL non vuole associarsi ad una ulteriore farsa a danno dei napoletani». Dall'altra parte nel Pdl Lamura e Ciro Signoriello, il vicecapogruppo hanno un umore molto diverso: «Il rinvio è una vittoria del Pdl che aveva sollevato ripetutamente la palese illegittimità delle sedute del consiglio comunale convocate con l'espedito della seconda convocazione, per coprire la incapacità di una maggioranza ormai inesistente e sfilacciata, ma anche e soprattutto, per l'inconsistenza della proposta politica avanzata dall'assessore Riccio, ormai isolato e delegittimato dai suoi stessi compagni di coalizione». Dal Pdl Raffaele Ambrosino è chiarissimo: «Si stacchi la spina, l'assessore Riccio è sfiduciato dalla sua maggioranza. Si lasci stare la delibera in modo che chi verrà dopo potrà organizzare le politiche sociali nel migliore dei modi». E mentre la politica discuteva in maniera vuota senza produrre risultati all'esterno di via Verdi hanno protestato gli operatori sociali, da mesi senza stipendio. «Ancora un nulla di fatto - si legge in un comunicato del collettivo - la maggioranza, pur avendo i numeri per approva-



**Il flop** Palazzo San Giacomo  
A destra l'assessore Giulio Riccio

**La polemica**  
Gli operatori  
del terzo  
settore  
accusano  
«Si vuole  
smantellare  
il welfare»



re il Piano, ha deciso di rinviare ogni decisione. Il Pdl ha chiaramente fatto intendere che va verso il definitivo smantellamento del residuale welfare cittadino rivendicando la chiusura di servizi dedicati a fasce del disagio: tossicodipendenti, disabili, minori, famiglie in difficoltà, per favorire una dispersione delle risorse in non ben precisati finanziamenti per le parrocchie del territorio». Le rivendicazioni dei precari sono durissime e fanno trapelare grande disagio: «Siamo ad una tragica svolta - continua la nota del Collettivo - una farsa dai risvolti drammatici per le persone che tra mille contraddizioni, ancora potevano avvalersi di forme di sostegno e di pratiche inclusive e per gli operatori sociali, strozzati tra i ritardi dei pagamenti arretrati e l'assenza di prospettive che delineano invece, un futuro di disoccupazione. La nostra lotta continua. Sono mesi che stiamo in mobilitazione permanente domani presidieremo nuovamente Palazzo San Giacomo e la Prefettura per pretendere risposte concrete sia a livello centrale sia a livello locale».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche sociali

» Provvedimento fermo da cinque mesi. Iervolino in aula non ha più maggioranza

## Piano sociale, settimo stop alla delibera da 240 milioni

NAPOLI — Se una qualsiasi altra istituzione avesse avuto, oramai da tre anni, i numeri risicati che ha la maggioranza di centrosinistra al Comune di Napoli, sarebbe già andata al voto. Ma a Napoli non è così. E, facendo finta di nulla, il Pd, Sinistra e Libertà e tutti i partitini che di volta in volta sostengono Iervolino, hanno deciso di proseguire fino alla fine del mandato. Ne deriva così un'immobilismo totale, condito col più classico del «tira a campare» aspettando il voto di fine maggio 2011.

Ieri c'è stato l'ennesimo flop, quando l'aula, per la settima volta, ha rinviato il voto sul piano sociale di zona. Formalmente, perché è stato deciso di accogliere la richiesta del centrodestra che ritiene di dover regolamentare l'utilizzo della seconda convocazione, cioè il procedimento che consente lo svolgimen-

to della seduta solo con 20 dei 60 eletti. Sarà quindi la conferenza dei capigruppo di oggi, alla quale parteciperà anche la sindaca, Rosa Russo Iervolino, a decidere come procedere e se l'atto, che prevede una spesa di 240 milioni di euro in tre anni, sarà approvato a breve. In realtà, il Pd si è spaccato e consiglieri come Centanni e Guerriero hanno votato contro il rinvio. «Ci sono le elezioni alle porte e gli interessi, da entrambi gli schieramenti, aumentano. Una cosa è certa, è un atto importante e ben stilato», Iervolino liquida così l'ulteriore rinvio. Ma oramai le giustificazioni della prima cittadina agli innumerevoli flop non si contano più. Mentre il Pdl attacca a testa bassa: «Il sindaco stacchi la spina all'assessore Riccio e ritiri la delibera del Piano sociale. L'esponente di Sel, ormai incatenato alla sua poltrona è prigioniero

dell'incapacità di fare sintesi nella maggioranza». La richiesta arriva dai consiglieri comunali Raffaele Ambrosino e Andrea Santoro. «La città — evidenziano i due — non ha bisogno di questo atto deliberativo. Non ha più senso discutere del Piano di Zona 2010-2012. Di rinvio in rinvio, il 2010 è già passato. Nel 2011 ci saranno finalmente le nuove elezioni amministrative. Si lasci quindi, al nuovo sindaco e alla nuova maggioranza la possibilità di programmare i prossimi anni delle politiche sociali della città. La mancata approvazione di questo atto di indirizzo non pregiudica le attività sociali già esistenti. Infatti, la delibera di dettaglio per l'annualità 2010, che consente la continuazione dei servizi già in essere, è stata varata dalla giunta comunale nel luglio scorso».

**P.C.**

# Asl, fitti d'oro pagati anche alla Chiesa

Nel Casertano spesi milioni per le sedi. Romano: «Cifre rilevanti, dobbiamo risparmiare»

NAPOLI — La Regione Campania spende ogni anno attraverso la sola l'Asl di Caserta oltre 3 milioni (per la precisione 3.362.516) per la locazione di immobili destinati ad ambulatori o uffici sanitari e amministrativi. Una cifra impressionante, visto che è riferita a una sola provincia. E che lascia immaginare il fiume di denaro pubblico speso per lo stesso scopo nell'intera regione. L'indagine è stata condotta per iniziativa del presidente Consiglio della Regione Campania Paolo Romano. È stato proprio il numero uno dell'assemblea del Centro direzionale a chiedere i conti ai funzionari delle Asl. Il risultato è stato un prospetto che, oltre alla descrizione dell'immobile locato e dei servizi allocati, contiene anche la data di stipula del contratto, l'indicazione del canone annuo di locazione e i metri quadrati.

Ebbene, secondo i dati forniti, la maggiore concentrazione delle spese di locazione si registra proprio nella città capoluogo, dove vengono pagati canoni per circa 1,5 milioni di euro. La voce che incide maggiormente riguarda il fitto dell'edificio C2 dell'area ex Saint Gobain in via Lambertini (nella zona industriale), destinato ad ospitare il cosiddetto palazzo della salute. Il contratto è in fase di sottoscrizione e prevede un corrispettivo di 1.097.203 euro all'anno. Ancora più pesante, se rapportata al numero di abitanti l'incidenza dei fitti nella città di Capua. Per quattro diversi immobili che ospitano uffici, ambulatori e il Saut l'Asl versa a privati poco meno di 400mila euro all'anno. La maggior parte delle strutture occupate da uffici sanitari appartengono a privati. Alcune, tuttavia, anche a enti ecclesiastici. Molti altri immobili sono concessi, invece, in comodato d'uso da parte di altri enti pubblici. E, dunque, non gravano sulle fi-

nanze della Asl.

Romano ha deciso avviare il monitoraggio delle spese proprio dalla sua provincia d'origine. Ma ha anche specificato che le richieste d'acquisizioni di dati completi riguardanti le altre Asl sono già partiti. E che i risultati dovrebbero essere disponibili entro «una quindicina di giorni».

Intanto sulla base dei dati già disponibili si può operare una proiezione che tenga conto del numero degli abitanti. Terra di Lavoro ne conta poco più di 900mila, pressappoco un sesto di quelli dell'intera Campania. Moltiplicando per sei anche le spese per la locazione di immobili si arriverebbe, euro più euro meno, alla somma complessiva di 20 milioni. «In ogni caso — commenta Romano — si tratta di cifre importanti che gravano pesantemente sul bilancio delle Asl». L'intenzione è di ridurre drasticamente i costi. «Per prima cosa — evidenzia il presidente del Consiglio — si potranno utilizzare in sostituzione di alcuni immobili attualmente presi in locazione i locali dei presidi ospedalieri dismessi sulla base al nuovo piano ospedaliero presentato dalla giunta. In provincia di Caserta, per esempio, si potrebbero "riciclare" le strutture di Teano, Capua e San Felice a Cancellone». Ma ci sarebbero anche altre soluzioni. I canoni di locazione potrebbero essere trasformati in rate di mutuo per l'acquisto degli immobili. Tuttavia, c'è da considerare che non tutte le strutture sono in vendita. E soprattutto che molti dei contratti sottoscritti hanno una scadenza non proprio prossima. Difficile credere che i locatori rinuncino alla notevole rendita garantita nero su bianco. Anche perché bisogna considerare natura e caratteristiche degli immobili. La maggior parte di questi sono costituiti da grandi unità, spesso superiori al mille me-

tri quadrati di superficie.

I proprietari non avrebbero molte alternative. Difficilmente potrebbero destinarli ad attività diverse.

Gli immobili in questione si trovano a Caserta, Arienzo, Maddaloni, Casagiove, Teano, Caiazzo, Macerata Campania, Aversa, Gricignano d'Aversa, Frignano, Lusciano, Tretola-Ducenta, San Marcellino, Villa di Briano, Casal di Principe, Villa Literno, San Cipriano d'Aversa, Casapesenna, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Bellona, Vitulazio, Pignataro Maggiore, Sparanise, Cancellone e Arnone, Castelvoturno, Grazzanise, Sessa Aurunca, Cellole, San Nicola la Strada.

**Gimmo Cuomo**



Paolo Romano

Ammonta a oltre tre milioni di euro il fitto annuale delle strutture sanitarie delle Asl di Caserta e provincia. Una cifra ingente che pesa sulle casse della Regione

## 58 immobili

Sono cinquantotto gli uffici e le strutture proprietà di privati date in fitto alle Asl per ambulatori, poliambulatori, uffici e luoghi dove vengono effettuate prestazioni di ordine sanitario agli utenti. Gli immobili sono siti sia nel capoluogo di Terra di lavoro che in altri centri della provincia casertana.

## Comodato gratuito

Sono decine anche gli immobili affidati in comodato gratuito alle Aziende sanitarie locali e Comuni interessati. Sono trenta i Comuni della provincia casertana dove si trovano strutture private date in affitto alle Asl. Si va da Caiazzo a Maddaloni, Casagiove, Macerata Campania, Aversa, Gricignano, Frignano, Casal di Principe, Villa di Briano, Villa Literno, San Cipriano, Casapesenna, Santa Maria Capua Vetere, fino ad arrivare al più lontano comune di Sessa Aurunca.

## Il record di affitto

Il canone annuo più oneroso è quello pagato dall'Asl nell'ex area industriale dove un tempo sorgeva la Saint-Gobain: 7.205 metri quadrati dati in affitto a 1.097.203 euro annui.



## Niente medici, i pazienti tornano a casa

*Avevano prenotato le visite, ma nel reparto Ematologia i camici bianchi non c'erano*

**SAN FELICE A CANCELLO** (*Raffaella Della Morte*) - Avevano prenotato una visita in Ematologia all'Ave Gratia Plena, ma sono dovuti tornare a casa a bocca asciutta perché i medici non c'erano. È successo ieri mattina all'ospedale di San Felice a Canello nel reparto di ematologia da poco dismesso e appena trasferito al nosocomio "Moscati" di Aversa, dove da lunedì mattina il reparto è attivo e nel quale lavorano, sebbene al momento solo temporaneamente, seguendo un meccanismo di tumazione mensile, anche parte degli infermieri del presidio suessolano. Restano, o forse dovrebbero rimanere, però attivi i servizi ambulatoriali dell'unità di ematologia di San Felice così come scritto

nel decreto commissariale relativo al riassetto della rete ospedaliera, dove si prevede la sussistenza di due unità presso l'Ave Gratia Plena che garantiscano l'attività ambulatoriale. Purtroppo ieri mattina le cose non sono andate proprio così e si è venuto a creare uno spiacevole episodio di disservizio. L'ospedale sta attraversando in questo momento probabilmente il periodo più critico della storia della sua vita. "L'ospedale ormai non esiste più", si leggeva la scorsa settimana su di un piccolo manifesto, esposto sulle porte del presidio della Valle di Suessola, e firmato da un comitato promotore intenzionato a scuotere i cuori e le coscienze dei cittadini affinché anche questi facessero sentire l'eco della

propria voce in una battaglia per la salvaguardia di una risorsa tanto importante per il territorio e per i cittadini. Una battaglia però probabilmente inutile dato che nemmeno la folta classe politica è riuscita a far nulla per evitare tutto ciò. L'ospedale infatti perde da diversi anni reparti importanti che rappresentavano un tempo una sicurezza per i cittadini sia casertani che beneventani. Le ultime unità dismesse sono state quella di ematologia e quella di cardiologia, ma ricordiamo anche la perdita del pronto soccorso, al posto del quale oggi è attivo il Psaut. Il problema a detta di molti esperti in materia e interni all'ambiente ospedaliero è che all'Agp è oggi venuta a mancare la possibilità di

intervento nelle emergenze. E la situazione diventerà ancor più critica tra qualche tempo, quando anche il laboratorio di analisi resterà soltanto un punto prelievo. Sono molte le difficoltà che l'ospedale suessolano sta affrontando e pochi restano ottimisti di fronte a tale scenario. I pazienti continuano a recarsi al nosocomio sanfeliciano ma spesso si vedono poi costretti a riversare in altri luoghi. Ad incorere nell'inconveniente la scorsa domenica è stato anche il consigliere regionale **Pasquale De Lucia**, che dopo aver accompagnato, poco prima di mezzanotte, il padre presso il punto Psaut di San Felice è stato costretto a recarsi al nosocomio di Marcianise, dove il paziente è stato trasportato dal 118.

**Solidarietà** Il progetto di finanziamento curato dalla società Mikro Kapital e dalla cooperativa Il Quadrifoglio

## Ventimila euro ai giovani detenuti per fare impresa

*Si chiama «Business Chance» l'iniziativa presentata all'Unione degli industriali*



NAPOLI — Una guida e un supporto concreto per uscire dal tunnel nel quale si sono cacciati. È per offrire una possibilità di recupero ai giovanissimi detenuti a Nisida che è nato il progetto «Business Chance», promosso dall'Unione industriali di Napoli con la società Mikro Kapital, il Dipartimento della Giustizia minorile del ministero, la cooperativa Il Quadrifoglio e il Consiglio regionale della Campania. Di che si tratta? Dell'opportunità offerta a un ragazzo, che non abbia compiuto venticinque anni e che sia o sia stato «ristretto» nell'istituto penale minorile di Napoli oppure abbia «rapporti in essere» con il Quadrifoglio, di usufruire di un finanziamento di ventimila euro e del sostegno tecnico necessario ad avviare un progetto d'impresa, insomma per mettersi in proprio. Naturalmente i progetti saranno passati al vaglio di un'apposita commissione. Il protocollo d'intesa per il progetto è stato firmato ieri mattina nella sede dell'Unione industriali, in piazza dei Martiri. All'incontro, che non a caso rientra nelle manifestazioni della IX Settimana della Cultura d'impresa di Confindustria, sono intervenuti il presidente degli imprenditori napoletani Gianni Let-

tieri, il direttore generale di Mikro Kapital Vincenzo Trani, la garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale per la Campania Adriana Tocco, il direttore del Centro di giustizia minorile per la Campania Sandro Forlani, la presidente del Quadrifoglio Lidia Ronghi e Ida Linzalone, segretaria generale della Fondazione Vodafone Italia, che ha preso parte all'incontro come «portatrice» di *best practice*, cioè di buon esempio. Nata nel 2002, infatti la Fondazione Vodafone ha finanziato 303 progetti per quasi 50 milioni, 25 dei quali in Campania per circa 4,5 milioni, ed è impegnata sul tema della legalità anche attraverso un progetto nel carcere minorile Malaspina di Palermo, con il sostegno della Fondazione Falcone-Borsellino, per l'educazione alla legalità. Destinato a un ambito territoriale dove la criminalità minorile presenta aspetti di primato nazionale e il desiderio di giustizia civile è grande e crescente — come il nostro territorio — il progetto siciliano prevede un costo totale di quasi 346 mila euro ed è sostenuto dalla Fondazione Vodafone Italia per il 60 per cento, mentre per il restante 40 per cento hanno contribuito l'Unione Comuni e

la Camera di commercio di Siracusa, la Regione Sicilia, le Province di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta, Enna, Agrigento, Ragusa, Trapani e altri privati. Un'esperienza, quindi, molto significativa che può risultare preziosa per la riuscita dell'iniziativa appena lanciata a Napoli. «Da otto anni siamo impegnati — dice Ida Linzalone — sul tema del disagio sociale e la Fondazione ha finora dato il suo sostegno a tante associazioni. Ma investire nello sviluppo sociale non significa solo fare interventi di donazione pura, occuparsi esclusivamente del disagio estremo. Oggi il sociale è una cosa che ci tocca sempre più da vicino, che riguarda i temi del lavoro, del fare impresa e microimpresa come possibilità di ripartire o di trovare un

proprio spazio lavorativo». Quindi va considerato, valutato e verificato, prima, durante e dopo, proprio come qualsiasi altro investimento, ha spiegato ieri mattina all'Unione. Probabilmente anche per questo la Fondazione Vodafone Italia ha ventilato esplicitamente la possibilità di contribuire materialmente a «Business Chance», ma non subito. Nel frattempo, per il primo anno, sarà Mikro Kapital, che opera in Russia e ha sede in Lussemburgo, a garantire i ventimila euro per il primo baby detenuto che potrà avviare la propria microimpresa. E, come ha assicurato Trani, lo farà anche per i successivi quattro anni. Però la possibilità prospettata da Ida Linzalone non è sfuggita a Lettieri, il quale ha già annunciato che quando Vodafone offrirà un contributo in termini finanziari, invece di un solo ragazzo all'anno, se ne potranno avviare all'attività imprenditoriale anche altri. Con grande soddisfazione di Sandro Forlani, Lidia Ronghi e Adriana Tocco, che ha sottolineato: «L'educazione alla legalità può non bastare se non è accompagnata da una concreta possibilità di riscatto, perché spesso è una condizione di povertà senza prospettiva di alternative che induce a sbagliare e porta anche alla solitudine».

**Angelo Lomonaco**

► Unione industriali di Napoli ◀

## Ecco come si fa a reinserire i giovani detenuti



Giovanni Lettieri

Agevolare l'inserimento socio-lavorativo di giovani con esperienze di detenzione. E' con questo obiettivo che ieri, presso la sede dell'Unione industriali di Napoli, è stato siglato il protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto "Business Chance". L'iniziativa, realizzata dall'associazione imprenditoriale partenopea in collaborazione con Mikro Kapital, il Centro di Giustizia minorile per la Campania, la Cooperativa il Quadrifoglio e il Consiglio regionale della Campania, prevede l'at-

tribuzione di una borsa di studio del valore di 20mila euro per realizzare una start up d'impresa e l'assegnazione di un tutor che fornirà il supporto tecnico necessario. I destinatari del progetto sono giovani under 25, che siano attualmente ristretti o abbiano esperienza di detenzione nell'Istituto penale minorile di Nisida, o abbiano rapporti in essere con la Cooperativa il Quadrifoglio.

"Da anni - dichiara **Giovanni Lettieri**, numero uno dell'Unione industriali - siamo impegnati nel promuovere la responsabilità sociale d'impresa, perché un'azienda vive in osmosi con il territorio. Con questa iniziativa - aggiunge - intendiamo proseguire nell'attività di trasferimento e sviluppo di competenze in soggetti giovani, provenienti da contesti caratterizzati da forti componenti di disagio e marginalità sociale".

Partner finanziario del progetto è Mikro Kapital, come spiega il direttore generale **Vincenzo Trani**: "Da molti anni lavoriamo a supporto delle start up e del microcredito in Russia e Bielorussia. Siamo sicuri che il nostro apporto e la nostra esperienza possano essere d'aiuto ad attivare questo pro-

getto in una realtà complessa come quella di Napoli". "L'iniziativa - osserva **Sandro Forlani**, direttore del Centro di Giustizia minorile per la Campania - consente di ripristinare condizioni di parità nei confronti dei giovani cittadini che sono stati più sfortunati rispetto ai loro coetanei. Quest'operazione di reinserimento può avvenire solo attraverso il lavoro, fattore fondamentale per la dignità sociale". Sulla stessa lunghezza anche **Adriana Tocco**, garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale per la Regione: "Si reinseriscono più facilmente le persone che scontano la pena in misura alternativa, che sono recidivi al 19 per cento, rispetto a coloro che scontano tutta la pena in carcere, che invece sono recidivi al 60 per cento". "E' un nuovo approccio per affrontare la devianza minorile", commenta **Lidia Ronghi**, presidente della Cooperativa il Quadrifoglio. Le società sono sempre più orientate alla responsabilità d'impresa aggiunge **Ida Linzalone**, segretario generale della Fondazione Vodafone Italia: "La nostra fondazione esiste da otto anni e sosteniamo iniziative su temi legati al disagio sociale e ai giovani. E' complicato trovare occasioni per fare partenariato - conclude - soprattutto al Sud, dove comunque abbiamo attivato progetti per 12 milioni di euro".

**Roberta Romano**

## LA CONFERENZA

### Forum dei giovani, oggi la presentazione di due nuovi progetti

**NAPOLI** - Questa mattina alle 11 e 30 nella sede del Circolo La Contea, in via Toledo 418 a Napoli, si svolgerà l'incontro/conferenza stampa per la presentazione di due nuovi progetti del Forum Nazionale dei Giovani. Il primo, "YouThalent", è illustrato in anteprima italiana nel capoluogo partenopeo, scelto come rappresentativo delle città del sud Italia (con Torino per il nord e Arezzo per il centro). L'altro progetto che presenta il Forum è "Meraviglia Italiana", in occasione del 150.esimo anniversario dell'Unità di Italia. In sintesi, una selezione per individuare le 1.000 meraviglie italiane scelte tra i siti paesaggistici e culturali e le manifestazioni della tradizione culturale. Partecipano: **Carmelo Lentino**, Consigliere del Forum Nazionale dei Giovani delegato alla Cultura e Turismo; **Antonio Spuzzo**, Presidente Commissione Cultura Sport e Turismo del Forum Nazionale Giovani; **Roberto Messina**, giornalista; **Gabriele Manzo** redattore di RTL 102,5. Introduce **Luciano Schifone**, consigliere Regione Campania con delega allo Sport e Spettacolo e presidente del Circolo "La Contea".

► Regione. 5 ◀

## Nuovo Piano Casa domani in Commissione

Riparte, in Consiglio regionale, l'iter del disegno di legge che modifica il Piano-casa: domani alle 12 la quarta Commissione (Urbanistica), presieduta da **Domenico De Siano** (Pdl) proseguirà l'esame del provvedimento che si pone l'obiettivo di dare slancio alla legge regionale per l'edilizia e l'economia approvata dal Parlamento campano nella passata legislatura, a seguito del provvedimento varato dal Governo Berlusconi. Riflettori puntati nelle Commissioni anche sullo smaltimento



*Domenico De Siano*

dei rifiuti, con la Commissione speciale per il Controllo delle bonifiche ambientali, presieduta da **Antonio Amato** (Pd), che si recherà, domani alle 10, presso la discarica di Chiaiano per un sopralluogo finalizzato alla verifica dello stato e della gestione dell'invaso. Impegnativo anche l'ordine del giorno della prima Commissione (Affari generali) che il presidente **Angelo Polverino** ha convocato alle 10 per esaminare numerose proposte di legge che incidono sugli enti locali, sullo Statuto e sul Regolamento regionale

G. S.

CAMPANIA

La Provincia di Caserta ha autorizzato lo sversamento di 1500 tonnellate di spazzatura nell'impianto di San Tammaro

## Terra di lavoro accoglierà i rifiuti di Napoli

*L'associazione Medici per l'Ambiente di Terra di Lavoro ha espresso forte preoccupazione per il massiccio quantitativo di rifiuti*

di Ernesto Ferrante

**A**ncora una volta toccherà a Terra di Lavoro venire in soccorso di Napoli e della sua smisurata provincia. La Provincia di Caserta, accogliendo le pressanti richieste provenienti dalla Regione Campania, dalla Provincia e dal comune di Napoli, ha accettato di autorizzare lo sversamento nell'impianto di San Tammaro di un totale di 1500 tonnellate di frazione organica proveniente dagli Stir di Caivano e Giugliano, con un flusso di 300 tonnellate al giorno per 5 giorni. Parallelamente, saranno prelevate dallo

Stir di Santa Maria Capua Vetere 2000 tonnellate di secco tritovagliato, da spedire successivamente al termovalorizzatore di Acerra. L'accordo è stato raggiunto nel corso di un incontro tenutosi presso la sede della Provincia di Caserta, al quale hanno preso parte il presidente Domenico Zinzi, il presidente del Consiglio Provinciale, Giancarlo Della Cioppa, il capogruppo del Pd, Giuseppe Stellato, il capogruppo del Nuovo Psi, Pietro Riello, il vicecapogruppo del Pdl, Nicola Garofalo e il presidente della Commissione Ambiente della Provincia, Antonio Magliulo.

L'ente di corso Trieste ha avuto garanzie dalla Regione Campania in merito al completamento, con oneri a proprio carico, dell'impianto di compostaggio di San Tammaro già dalla prossima settimana, con l'impegno di conclu-

derli entro la primavera 2011. E' stato, inoltre, definito con la Provincia di Napoli il piano di rientro dei 14 milioni di euro di debito dell'ente provinciale partenopeo nei confronti di quello casertano, da completarsi in non più di 4 mesi.

Infine, il presidente Zinzi ha ricevuto rassicurazioni in merito all'approvazione del Decreto della Presidenza del Consiglio dei

Ministri che prevede lo smembramento del Consorzio Unico Napoli-Caserta e la sua articolazione in due distinte unità operative, strutturate su base provinciale.

Quest'ulteriore tributo a carico del territorio casertano dovuto all'incapacità della classe politica napoletana, farà sicuramente discutere, come già hanno fatto nei giorni scorsi le ordinanze n. 229 e 230 del 25/10/2010 e n. 235 dell'1/11/2010 della Giunta Regionale della Campania - Area Gestione Rifiuti -, con le quali è stato autorizzato il conferimento di 400 tonnellate al giorno di rifiuti provenienti dal napoletano e, per di più, senza specificare la data di "fine conferimento" presso l'ex Cdr sammaritano.

L'associazione Medici per l'Ambiente di Terra di Lavoro - che aderisce all'Isde (International society of doctors the environment) - ha espresso forte preoccupazione per il conferimento di tale massiccio quantitativo giornaliero di rifiuti presso lo Stir (ex Cdr) di Santa Maria Capua Vetere.

Temendo ulteriori conse-

guenze igienico-sanitarie, il direttivo dell'associazione, ha inviato in data 12 novembre 2010, con raccomandata a/r, una nota al Prefetto di Caserta, al Sindaco di

Santa Maria Capua Vetere, al Commissario straordinario dell'Asl di Caserta, al Direttore del Dipartimento di Prevenzione ex Asl Caserta 2, al Presidente dell'Amministrazione provinciale, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale della Città del Foro, al Comando provinciale dei Carabinieri di Caserta e al Comando Noe-Campania, in cui si chiede "che siano rispettate le norme legali, per quanto di competenza, in tema di sorveglianza e monitoraggio igienico-sanitario, ai sensi della legge 592/02 circa la questione di cui in oggetto e, ove mai ci fossero delle illegalità, di procedere all'identificazione delle responsabilità penali per danni alla Salute dei cittadini". I Medici per l'Ambiente casertani temono che lo sversamento quotidiano di rifiuti indifferenziati presso strutture palesemente non idonee come l'ex Cdr della città del Foro e peraltro senza neanche più la presenza di un presidio sanitario dell'ex ASL Ce/2 per un monitoraggio igienico-sanitario delle varie fasi del ciclo dei rifiuti, "possa incidere negativamente sul prioritario benessere fisico delle popolazioni senza peraltro apportare significative risoluzioni alla infinita pseudo emergenza-rifiuti".